

## **La clinica delle formiche**

*L'ospedale delle formiche, neanche a dirlo, aveva un'organizzazione perfetta, tedesca.*

*Tutte le formiche medico erano al lavoro ventiquattro ore su ventiquattro, le infermiere gentili e disponibili, le operatrici sanitarie precise ed ordinatissime. Il personale amministrativo efficiente. La direzione sanitaria rasentava la santità.*

*Negli armadi mai un'aspirina fuori posto, nelle stanze mai un letto in disordine, i bagni puliti e profumati. La cucina attrezzatissima produceva cibo meglio di un ristorante a dieci stelle, pasti invitanti ed appetitosi.*

*Quella mattina si scombinò tutto in meno di dieci minuti.*

*Arianna, la cicala, fu ricoverata per un calo di voce presso il reparto otorino dell'ospedale delle formiche, perché in quello delle cicale non c'era posto.*

*A forza di cantare a squarciagola, Arianna, che aveva preso freddo, era rimasta afona.*

- È la storia più assurda che abbia mai sentito, - disse nonno Ambrogio interrompendo Alice, la nipotina di otto anni che leggeva un grosso libro di fiabe - lo sanno tutti che le cicale non cantano ma producono un suono facendo vibrare delle lamelle ai lati dell'addome e poi Arianna è un nome da femmina e si sa che sono i maschi a cantare.

- Frinire nonno - corresse la nipote - e poi uffa! Le so queste cose, stanno sul libro di scienze, piuttosto tu dovresti leggere di più le favole e le fiabe, non lo sai che nel loro mondo tutto è possibile? Gli animali parlano, le regine accolgono chi vogliono e le cicale femmine cantano come la Callas...

- Va beh! Sarà come dici tu, ma continua a leggere, voglio vedere dove va a parare tutta questa storia strampalata.

*La caposala dell'ospedale delle formiche, correva avanti e indietro per il corridoio, in preda all'ansia.*

*- Ci vorranno tutti i letti del reparto per questa cicala, chissà chi ha avuto la bella idea di ricoverarla qui.*

*- E' stata la direttrice sanitaria che è anche primaria dell'istituto, la regina insomma - disse sottovoce la formica assistente che la seguiva - . Sembra che le dovesse un favore in virtù di una vecchia questione.*

- *Va bene, ma qui si esagera! Passi quella volta - riprese la formica caposala - che abbiamo ospitato il millepiedi in ortopedia, voglio anche sorvolare poi sulla lumaca a cui abbiamo fatto la fisioterapia: una lentezza! Una fiacca! Uno sfinimento! Noi a correre come al solito e quella invece faceva un metro al giorno.*

- *Si, ma alla fine ci ha regalato un secchio di bava per i trattamenti estetici - disse l'assistente.*

- *Vogliamo parlare del baco?- aggiunse la formica caposala - stava lì a bacare tutto il giorno senza muoversi di un centimetro.*

- *Però poi ci ha lasciato chilometri di filo per la biancheria - concluse l'assistente -. Alla regina piace accogliere e tutti le fanno dei regali.*

*La formica caposala le fece segno di tacere, indispettita - cosa sei, un grillo saccente o una formica? Perché qui non ci si capisce più niente!*

- *Bacava? che c'entra bacare? E poi quale sarebbe questo favore che la regina doveva alla cicala? - interruppe di nuovo nonno Ambrogio.*

- *Non si sa - rispose seccata Alice - e lasciami finire!*

*Allora la cicala fu ben sistemata mettendo a soqquadro il reparto, furono necessari cento letti, furono abbattuti dei muri, allargati i corridoi, chiamate altre formiche in servizio, ma alla fine, temendo l'ispezione della regina, le cose andarono a posto.*

*Arianna fu ben nutrita e curata con impacchi di miele proveniente dal centro trasfusionale delle amiche api.*

*Ma solo dopo molti giorni si udì un flebile fri...fri.. che tuttavia andò prendendo vigore dopo poco fino a trasformarsi in una splendida canzone in mi maggiore che animò tutto l'ospedale, tanto che fu chiesto addirittura il bis.*

*La formica caposala stremata, per la prima volta nella sua vita, chiese due minuti di ferie per riposarsi.*

*La regina fu contentissima e lodò il buon lavoro fatto e prima di salutare l'amica le chiese di cantare di nuovo.*

*Arianna intonò un pezzo della Carmen in re maggiore.*

- *Frarà fra frarara fraràfrafrà, farà fra frarara fraràfrafrà...*

Il nonno Ambrogio non fece commenti questa volta e Alice ne fu sollevata.

Si era addormentato e ronfava di gusto, sembrava facesse il contro canto in chiave di basso all' Habanera di Bizet. Ronf, ronf, ronfron, ronf.

- Bene! - disse la nipote - anche stasera sono riuscita a far prendere sonno al nonno, missione compiuta!

Gli sistemò con cura le coperte e lo baciò sulla fronte. Poi spense la luce, chiuse pian piano il grosso libro le cui pagine erano completamente bianche e uscì silenziosamente dalla stanza, accostando soddisfatta la porta.